

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 11 (74)

LUNEDÌ 15 MARZO 1954

MENTRE TUTTA L'OPINIONE PUBBLICA RECLAMA CHE SI FACCI LUCE COMPLETA

# Scelba si oppone alle dimissioni di Piccioni De Gasperi affida a Spataro la moralizzazione della DC!

La questione del portafoglio degli Esteri e la commissione d'inchiesta sugli scandali saranno discusse al Consiglio dei Ministri di domani - La base democristiana chiede la destituzione del vice segretario del partito

## Preoccupanti dichiarazioni di Musco sulla sorte dei documenti riguardanti il Montagna

Domattina alle 8.30 al Viminale si riunisce il primo Consiglio dei ministri daché la coppia Scelba-Saragat ha strappato la fiducia.

L'ordine del giorno reca una interminabile serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, ma non varia la linea neanche di un centesimo dato che il Consiglio si occuperà di ben altro; innanzi tutto dovrà autorizzare Piccioni a lasciare libero il portafoglio degli Esteri e fissare i limiti dell'inchiesta amministrativa affidata all'on. De Caro sul conto del duo Pavone-Montagna.

Da tutte le parti, ormai, vengono chieste le dimissioni di Piccioni.

La «Stampa» di Torino è uscita ieri con un titolo a sé: «Colonne» così concepito: Gli sviluppi politici dopo le rivelazioni al processo di Roma: Il ministro Piccioni si è dimesso perché esige una maggiore libertà e completezza negli ambienti repubblicani si sostiene senza ambigui che «le dimissioni sono giudicate inevitabili non tanto per ragioni di politica interna, cioè per evitare il sospetto di interferenze, ma proprio per ragioni di politica estera». Senza volerlo, i repubblicani ammettono, cioè, che anche senza Piccioni al governo le interferenze vi saranno e-

guale, ma ritengono comunque più conforme all'interesse nazionale che la voce d'Italia non giunga all'estero attraverso quella di un uomo coinvolto in «fatti di cronaca sensazionali».

Entrambe le posizioni — in particolare quella della «Stampa» — rivelano le preoccupazioni di determinati ambienti borghesi di voler togliere dalla circolazione nel più breve tempo possibile tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno avuto a che fare con la faccenda Montesi. Il giornale torinese è l'unico in tutta Italia che ha dato per sicure le dimissioni di Piccioni e ciò vuol dire, a significare che certi strati della borghesia non ammettono che il ministro degli Esteri possa essere in qualche modo risparmiato. Soltanto Scelba si oppone all'altolantamento di Piccioni. Il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua posizione di resistenza ad alcuni giornalisti nel corso di un amichevole incontro nei corridoi del Viminale, dicendo la netta affermazione di voler in tal modo impedire che si faccia piena luce sugli scandali e di riversare contemporaneamente la responsabilità di ciò sullo stesso Piccioni, che non può abbandonare il Gabinetto! Si-

tratta ora di vedere se Piccioni si presti al macabro delitto di Scelba o se, abbassando il collo, si dimetta. Non intenda far altro che credere di volersi appattare per favorire la chiarificazione delle posizioni sue e di suo figlio Pietro. Se il ministro degli Esteri rimanesse al suo posto, le preoccupazioni di determinati ambienti borghesi di voler togliere dalla circolazione nel più breve tempo possibile tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno avuto a che fare con la faccenda Montesi. Il giornale torinese è l'unico in tutta Italia che ha dato per sicure le dimissioni di Piccioni e ciò vuol dire, a significare che certi strati della borghesia non ammettono che il ministro degli Esteri possa essere in qualche modo risparmiato. Soltanto Scelba si oppone all'altolantamento di Piccioni. Il Presidente del Consiglio ha ribadito la sua posizione di resistenza ad alcuni giornalisti nel corso di un amichevole incontro nei corridoi del Viminale, dicendo la netta affermazione di voler in tal modo impedire che si faccia piena luce sugli scandali e di riversare contemporaneamente la responsabilità di ciò sullo stesso Piccioni, che non può abbandonare il Gabinetto! Si-

# Inter-Roma 1-1



INTER-ROMA 1-1 — Disputando una bella e generosa partita, nonostante la pioggia, i giallorossi hanno bloccato l'Inter a Milano. Nella foto: Grosso respinge di testa sventando una pericolosa incursione nerazzurra. Si riconoscono Buzza, Bortoletto, Albani, seminasco- sto dal suo centro-mezzano, e Skoglund (Telefoto all'Unità)

## Spataro il moralizzatore

Di Jace di bronzo — è noto — la Democrazia cristiana ne ha un'ampissima e completa collezione senza precedenti. Ieri, andando a far la modale ai «quadri» clericali dell'Alta Italia, l'on. Spataro ne ha fornito un esempio preclaro. Ma chi corra togliere la palma, in questo campo, al direttore del «Popolo» dopo le affermazioni infamabili che ha osato stampare nel suo giornale di domenica 14, ricordando in Italia — e, dice il «marchese» — Montagna, è solo l'inizio — il fumigando. Si scopre che il capo della polizia è una cosa sola con un accattivente da manuale. Si apprende che tale accattivente divide traffici, milioni e domo con grossissimi padroncini della Democrazia cristiana. Si trova che il Presidente del Consiglio è affiancato dall'accattivente nella parte di un copare di nozze in casa di un notaio e potente pappavero del partito clericale. Vengono in luce dozzine di società fittizie; compravendite in cui gli enti dello Stato regalano milioni; clamorose evasioni al fisco; fortune colossali depiccate all'ombra protettiva del Vaticano e di Piazza del Gesù. Il gruppo dirigente clericale risulta immesso nel faro più alto. Si annunciano dimissioni di ministri. Lo stesso monta perfino nella stampa governativa di stretta osservanza. Ma il direttore del «Popolo» non si turba. Scrive: «Anche sul terreno morale il Governo non aveva atteso (sic) le sollecitazioni dell'opinione pubblica dopo tutto questo». Si vuole la «moralizzazione»? Avanti allora! Resteranno al loro posto i responsabili delle singolari indagini sul caso Montesi; quelli che non cercavano di far cadere la denuncia della Caglio, che non fecero ricerche, che la definivano una «mattoniana» e archiviavano la pratica anche dopo l'esplosivo rapporto dei carabinieri. Resteranno, smentita questa data il direttore del «Popolo». Spiega perché il suo giornale, il giornale del partito democristiano e del governo, ha raccontato stupidamente che era tutto falso, ha difeso il Montagna, il Pavone, ha condotto una campagna tanto sferzata quanto imprudente per mettere a mortacciola alla stampa. Dice perché il ministro dello Interni — dinanzi al clamore sollevato dal caso Montesi — non si è mosso quando la Polizia forniva una versione, che — citiamo una frase del «Tempo» — non soddisfa né la ragione né la coscienza generale. Illustra che cosa ha fatto il Ministro della Giustizia di fronte ad indagini che hanno suscitato le critiche acerbe di sospetti di uomini di diritto, di organi di stampa d'ogni colore, della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. E questo è il passato. Ma oggi? Il direttore del «Popo-

## La moralizzazione della DC

«L'ordine del giorno reca una interminabile serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, ma non varia la linea neanche di un centesimo dato che il Consiglio si occuperà di ben altro; innanzi tutto dovrà autorizzare Piccioni a lasciare libero il portafoglio degli Esteri e fissare i limiti dell'inchiesta amministrativa affidata all'on. De Caro sul conto del duo Pavone-Montagna.

Da tutte le parti, ormai, vengono chieste le dimissioni di Piccioni.

La «Stampa» di Torino è uscita ieri con un titolo a sé: «Colonne» così concepito: Gli sviluppi politici dopo le rivelazioni al processo di Roma: Il ministro Piccioni si è dimesso perché esige una maggiore libertà e completezza negli ambienti repubblicani si sostiene senza ambigui che «le dimissioni sono giudicate inevitabili non tanto per ragioni di politica interna, cioè per evitare il sospetto di interferenze, ma proprio per ragioni di politica estera». Senza volerlo, i repubblicani ammettono, cioè, che anche senza Piccioni al governo le interferenze vi saranno e-

## Sensazionale testimonianza scritta all'Unità

### «Ho udito la Bisaccia confessare alla madre di aver partecipato con la Montesi al tragico festino»

La dichiarazione del signor Iuliano a un nostro inviato ad Avellino - Oggi riprende il processo Muto con l'interrogatorio di una nutrita serie di testi citati dalla difesa, fra i quali il pittore Francimei - Ugo Montagna concerta con Bellavista gli sviluppi della sua «operazione finimondo».

«L'ordine del giorno reca una interminabile serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, ma non varia la linea neanche di un centesimo dato che il Consiglio si occuperà di ben altro; innanzi tutto dovrà autorizzare Piccioni a lasciare libero il portafoglio degli Esteri e fissare i limiti dell'inchiesta amministrativa affidata all'on. De Caro sul conto del duo Pavone-Montagna.

Da tutte le parti, ormai, vengono chieste le dimissioni di Piccioni.

La «Stampa» di Torino è uscita ieri con un titolo a sé: «Colonne» così concepito: Gli sviluppi politici dopo le rivelazioni al processo di Roma: Il ministro Piccioni si è dimesso perché esige una maggiore libertà e completezza negli ambienti repubblicani si sostiene senza ambigui che «le dimissioni sono giudicate inevitabili non tanto per ragioni di politica interna, cioè per evitare il sospetto di interferenze, ma proprio per ragioni di politica estera». Senza volerlo, i repubblicani ammettono, cioè, che anche senza Piccioni al governo le interferenze vi saranno e-

## Dichiarazioni di Solgiu sul confronto Bisaccia-Muto

Ci siamo veri ricolti a Giuseppe Solgiu, presidente del Consiglio, per chiedergli le sue impressioni sull'ultima udienza del processo, che, secondo certa stampa, avrebbe segnato un punto di svantaggio per la difesa. L'illustre peroratore tempo addietro da un funzionario della prefettura di Avellino, il dott. Fieda Sevelino (se le nostre informazioni sono esatte), chiedendogli di essere accompagnato dalla madre della Bisaccia, con la quale si erano incontrate altre volte.

Al compagno Silvestro Amore, lo Iuliano, al momento di salutarlo, ha detto: «Tutti hanno incominciato a parlare, speriamo che parli, speriamo che anche la mia dichiarazione la spinga a parlare».

NINO SANSONE

## L'intervista col questore Musco

Il Questore di Roma Musco, avvicinato da un nostro redattore, ha risposto alle domande che gli avevamo posto ieri a proposito dei documenti su Ugo Montagna a disposizione della polizia. In seguito alle vibrato smentite del «marchese» alle accuse del colonnello Pompei, avevamo chiesto a questo nostro redattore: «Musco? Dico come può Montagna essere autorizzato all'esistenza o meno di documenti che dovrebbero essere evidentemente riservati? Esistono ancora presso i carabinieri i famosi documenti del colonnello Pompei, i quali sono scomparsi?»

Il Questore ha così risposto al nostro redattore: «In merito alle vostre domande ho rilasciato una dichiarazione all'ANSA del seguente tenore: «Può stare tranquillo l'Unità». Pur essendo io tenuto al segreto di ufficio, posso tuttavia dichiarare che non ci sono motivi di preoccupazione, anche perché non ho mancato di informare l'autorità giudiziaria dei suoi questi e di rispondere in quella sede come è d'obbligo».

Il Questore ha poi aggiunto: «Inoltre ho fatto degli accertamenti quando la figura del Montagna venne alla ribalta del processo Muto, in base alla scheda che lo riguarda, esistente nell'archivio. I documenti sono stati consegnati alla Procura della Repubblica, e sono stati inviati di mia iniziativa. Non posso naturalmente rivelare il contenuto del nostro rapporto, poiché si tratta di un segreto di ufficio».

Il nostro redattore ha poi

## Pajetta invita tutti i cittadini onesti a richiedere un'inchiesta parlamentare

Il discorso a Grosseto - L'esperienza delle indagini sul caso Egidi e sugli eccidi di Modena e di Melissa toglie ogni fiducia nell'inchiesta amministrativa - Un fronte unico per far pulizia dei corrotti

GROSSETO, 14. — Stama-Capocotta e dei delitti della Uccardone e non è forse il cor- o della manifestazione stata conclusiva del quarto congresso della Federazione comunista maceratese, il compagno Pajetta ha tenuto il discorso di apertura davanti ad una grande platea che aveva letteralmente riempito la sala e le adiacenze del teatro. Nel suo discorso Pajetta ha sollevato una questione morale contro il governo Scelba, ha espresso la sfiducia dei comunisti nell'inchiesta amministrativa affidata al ministro De Caro e ha sottolineato l'urgenza e la necessità di una inchiesta parlamentare sugli scandali e sulla corruzione della classe dirigente.

L'oratore comunista ha dichiarato la prima parte del discorso ad un esame della situazione politica, economica e sociale del paese, e ha detto che non ha mancato di informare l'autorità giudiziaria dei suoi questi e di rispondere in quella sede come è d'obbligo».

Il Questore ha poi aggiunto: «Inoltre ho fatto degli accertamenti quando la figura del Montagna venne alla ribalta del processo Muto, in base alla scheda che lo riguarda, esistente nell'archivio. I documenti sono stati consegnati alla Procura della Repubblica, e sono stati inviati di mia iniziativa. Non posso naturalmente rivelare il contenuto del nostro rapporto, poiché si tratta di un segreto di ufficio».

Il nostro redattore ha poi

## Salvato da un cane lupo un uomo caduto nel fiume

BRESCIA, 14. — Ai cantieri della Centrale idroelettrica di Pantano d'Avio, che si trovano a 2.500 metri di quota nell'alta Val Camonica, un cane lupo è stato festeggiato per aver salvato la vita ad un operaio.

Ieri sera, gli operai del cantiere, dopo aver trascorso assieme la serata nel refettorio, andavano a dormire. Anche l'operaio anziano Vittorio Bertoni, addetto alla telefonia Temu-Pantano, verso le 23 usciva dal refettorio per recarsi alla propria camerata, se non che lungo il sentiero, a causa della tormentata notte, si infurando e dell'abbandon-

## Intervista con il questore Musco

Il Questore di Roma Musco, avvicinato da un nostro redattore, ha risposto alle domande che gli avevamo posto ieri a proposito dei documenti su Ugo Montagna a disposizione della polizia. In seguito alle vibrato smentite del «marchese» alle accuse del colonnello Pompei, avevamo chiesto a questo nostro redattore: «Musco? Dico come può Montagna essere autorizzato all'esistenza o meno di documenti che dovrebbero essere evidentemente riservati? Esistono ancora presso i carabinieri i famosi documenti del colonnello Pompei, i quali sono scomparsi?»

Il Questore ha così risposto al nostro redattore: «In merito alle vostre domande ho rilasciato una dichiarazione all'ANSA del seguente tenore: «Può stare tranquillo l'Unità». Pur essendo io tenuto al segreto di ufficio, posso tuttavia dichiarare che non ci sono motivi di preoccupazione, anche perché non ho mancato di informare l'autorità giudiziaria dei suoi questi e di rispondere in quella sede come è d'obbligo».

Il Questore ha poi aggiunto: «Inoltre ho fatto degli accertamenti quando la figura del Montagna venne alla ribalta del processo Muto, in base alla scheda che lo riguarda, esistente nell'archivio. I documenti sono stati consegnati alla Procura della Repubblica, e sono stati inviati di mia iniziativa. Non posso naturalmente rivelare il contenuto del nostro rapporto, poiché si tratta di un segreto di ufficio».

Il nostro redattore ha poi